

28 giugno 2020. Domenica XIII

Nelle letture di oggi propongo di cogliere tre spunti di riflessione: il primo si lega alla II lettura ed è sul Battesimo, il secondo al nostro rapporto personale con Gesù Cristo (Vangelo); il terzo al rapporto con il prossimo (Vangelo e prima lettura).

1. L'apostolo Paolo richiama spesso la realtà del Battesimo che ci ha messo in un rapporto particolare con Gesù Cristo: battezzati in Cristo, sepolti con lui, risorti con lui, chiamati a una vita nuova in lui. **Il Battesimo**: un rito tanto semplice quanto grande nei suoi effetti che realizzano una vita nuova in Cristo e si prolungano nella eternità. Vivere da battezzati, da risorti con Cristo è la vocazione di ogni cristiano, che dà un senso nuovo, quello più vero, alla vita e alimenta la speranza in un mondo nuovo.
2. Le parole di Gesù nella prima parte del Vangelo, se fosse stato solo un uomo come noi a dirle, suonerebbero come presunzione, una pretesa assurda...Gesù chiede una priorità assoluta per lui...("Chi non è con me è contro di me", dirà più avanti (Mt., 12,30)), a costo di perdere la propria vita, i valori e gli ideali in cui si crede, se ciò fosse richiesto. Gesù non ama compromessi, le mezze misure, perché lui non ha avuto mezze misure nel volerci bene, ha dato tutto se stesso. Nella perdita o nella rinuncia a qualcosa o qualcuno per lui si ritrova ciò che è essenziale per ciascuno di noi. "Chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà"(Vangelo di oggi). La priorità assoluta deve essere per lui, per lui si può perdere la vita, perché la si riacquista in un'altra dimensione.
3. **Accoglienza e gratuità**: sono comportamenti che Gesù raccomanda. L'accoglienza del discepolo è accoglienza di Cristo e l'accoglienza di Cristo è accoglienza del Padre che lo ha mandato.(Vangelo). Accogliere è fare posto ad altri nella propria vita. "Accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo ha accolto voi"(Rom. 15,7). L'accoglienza è la porta dell'amore. L'esempio della donna di Sunem (I lettura), che accoglie il profeta Elia nella sua casa, è segno di una condivisione che Dio apprezza. Essa non perderà la sua ricompensa. Il tema dell'accoglienza è bruciante nella società di oggi, costantemente richiamato dal magistero, piuttosto scomodo e impegnativo per tutti, ma non possiamo eluderlo. Accogliere nella gratuità. In un mondo in cui tutto sembra misurarsi sul dare e l'avere e tutto viene compiuto spesso in vista di qualcosa, la gratuità svela il lato più bello dell'uomo, perché lo avvicina a Dio che dona soltanto. Chiediamoci quale spazio ha la gratuità nel rapporto con Dio (a cui tante volte ci rivolgiamo solo per domandare...e non per ringraziarlo e lodarlo) e nel rapporto con il prossimo (ricercato spesso per qualche vantaggio che si spera...). La gratuità deve ispirare l'annuncio e la testimonianza del cristiano: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Matteo, 10,8). La gratuità è lievito che dà sapore a tutta la società (don Fiorenzo Facchini)